

IL CONVEGNO

ORE 16.30
CAPPELLA DUCALE DI
SAN LIBORIO

*ingresso dalla cortile della Reggia,
accesso da Piazzale Ferdinando di Borbone
(via Roma)*

Conferenza di presentazione dell'opera
I SERASSI - Celeberrimi costruttori di organi
di Giosuè Berbenni

Intervengono:

Eugenio Bartoli
*Assessore alla cultura e identità
della città di Guastalla (Re)*

Giosuè Berbenni
Autore

Patrizio Barbieri
Professore, esperto di temperamenti musicali. Roma

Marco Brandazza
*Direttore Centro documentazione d'organaria
di Lucerna (Svizzera)*

Giuseppe Spataro
*Commissione Tecnica Organi dell'Ufficio
Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi di Brescia*

Francesco Ruffatti
Presidente Associazione Italiana Organari

Federico Lorenzani
Presidente Associazione culturale Giuseppe Serassi

Moderatrice: Simona Boni

***Dopo il concerto seguirà
un aperitivo con l'autore***

Con il patrocinio di:



*Con la collaborazione
e il patrocinio della
Provincia di Parma*

*È possibile visitare la Reggia di Colorno
con guida prima della Conferenza
nei seguenti orari: 10.00 - 11.00 - 15.00*

ORGANIZZAZIONE

ASSOCIAZIONE GIUSEPPE
SERASSI
ISTITUTO PER LA RICERCA MUSICOLOGICA
Piazza Mazzini n. 7 - 42016 Guastalla (RE)

Musica
intorno al
Fiume

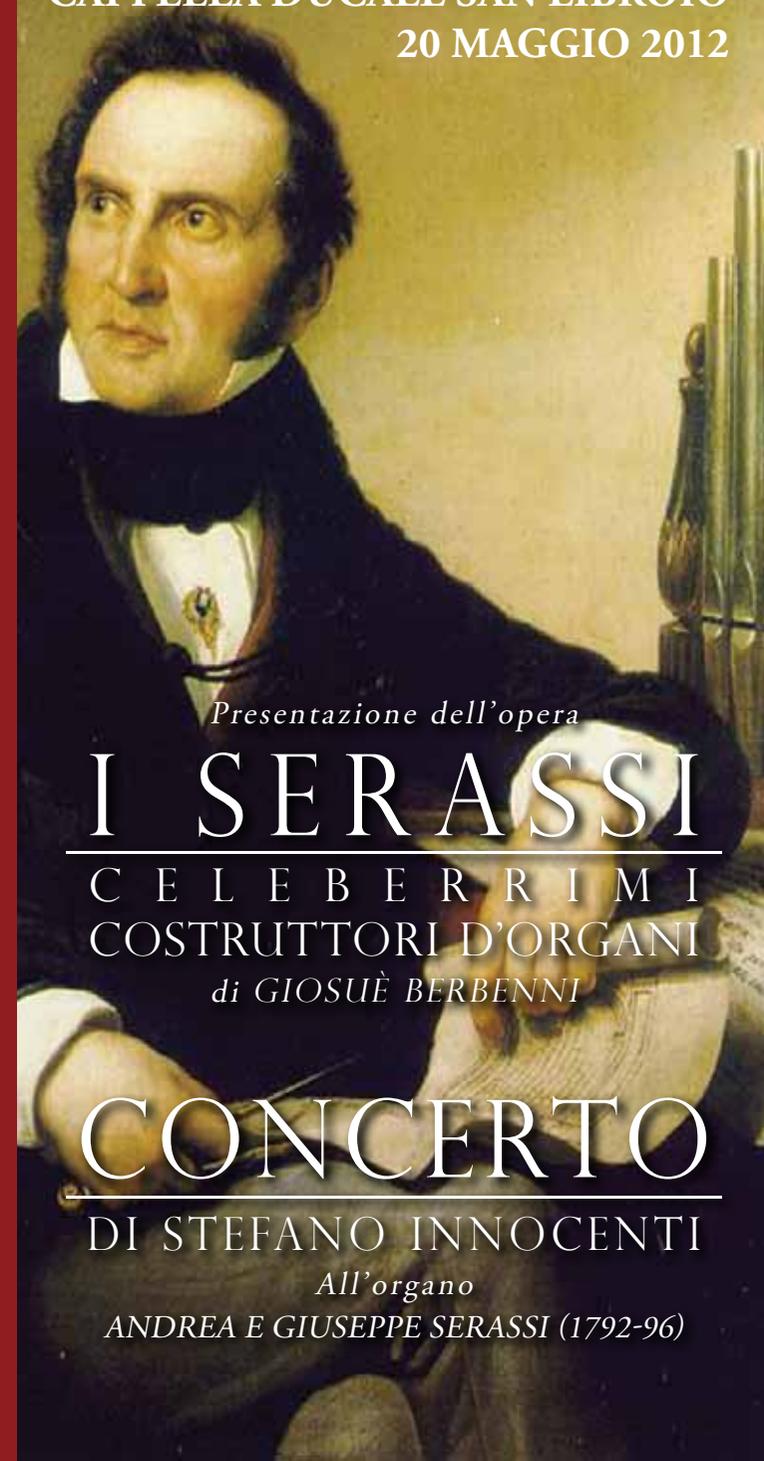
RASSEGNA CONCERTISTICA
X EDIZIONE - 2012

PER INFORMAZIONI

Cel: 340.6349601

Web: www.serassi.it E-mail: info@serassi.it

REGGIA DI COLORNO
CAPPELLA DUCALE SAN LIBROIO
20 MAGGIO 2012



Presentazione dell'opera

I SERASSI

CELEBERRIMI COSTRUTTORI D'ORGANI

di GIOSUÈ BERBENNI

CONCERTO

DI STEFANO INNOCENTI

All'organo

ANDREA E GIUSEPPE SERASSI (1792-96)

IL CONCERTO

ORE 18.00

CAPPELLA DUCALE DI SAN LIBORIO

*Stefano Innocenti
all'organo*

Andrea e Giuseppe Serassi (1792-96)

Tarquinio Merula (1595-1665)

Toccata del secondo tono

Intonazione cromatica del quarto tono

Canzona quarta

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in do maggiore op. 3 n° 12

(trascrizione di J.S.Bach BWV 976)

(Allegro - Largo - Allegro)

Ignazio Cirri (1711-1787)

Sonata settima *(Larghetto - Allegro)*

Giacomo Arighi (1704-1797)

Sonata prima *(Allegro)*

Vincenzo Petrali (1832 - 1889)

Tre studi per l'organo moderno

Jean-Francois Dandrieu (1682-1738)

Noël "Joseph est bien marié"

Riccardo Castagnetti (1977)

Noël avec variations

(12 variazioni e fuga)

La chiesa di San Liborio a Colorno, attigua al settecentesco palazzo già residenza di campagna dei duchi di Parma, possiede uno dei più interessanti e pregevoli organi antichi oggi esistenti. Si tratta di un monumentale strumento, veramente eccezionale per dimensioni e caratteristiche sonore e strutturali, costruito da Andrea Luigi e Giuseppe Serassi di Bergamo tra il 1792 e il 1796.

La singolarità dello strumento riflette d'altronde quella del committente, il musicofilo Ferdinando di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, principe del sangue della casa regnante di Spagna. È significativo, a questo proposito, che, una ventina d'anni più tardi, Giuseppe Serassi manifestasse ancora la propria fierezza per la prestigiosa commissione (la prima di rango regale ricevuta dalla sua famiglia) ponendo al primo posto in ordine di dignità proprio l'organo colornese nel suo *Catalogo degli organi fabbricati da Serassi di Bergamo* pubblicato nel 1816: *Nelle Cattedrali e seguente Reale Chiesa. Nella Chiesa di Colorno R. Villa Ducale Organo di Piedi 16 con Principale di Piedi 32 a due Tastiere.*

Si era allora agli inizi della restaurazione post-napoleonica e forse non era del tutto lontana dalla mente del Serassi la coscienza dei trascorsi felici connubi barocchi tra l'arte degli organi e il fasto dell'assolutismo regio.

Del resto, la chiesa di San Liborio era di per se stessa un documento del regale mecenatismo borbonico; l'idea di dotarla di un organo Serassi deve essere stata concepita dal duca Ferdinando durante i lavori di riassetto generale conseguenti all'inversione di orientamento della chiesa stessa tra il 1789 e il 1791. Per la verità, la chiesa era già fornita di un organo a due tastiere, costruito da Giovanni Cavalletti tra il 1774 e il 1777; potrà quindi sembrare strano che uno strumento sostanzialmente nuovo, di mole ragguardevole e costruito da un artefice eminente, venisse rimosso per far posto ad un nuovo organo.

Evidentemente erano le sonorità serassiane che dovevano aver affascinato il duca, forse quelle degli strumenti che i costruttori bergamaschi avevano già collocato da alcuni anni in chiese parmensi: in Cattedrale nel 1787, in S. Bartolomeo nel 1788, a Pieve Ottoville nel 1790. Non possediamo alcuna testimonianza diretta sulle intenzioni e sui desideri del duca all'atto di commissionare l'opera: che si sia trattato di una precisa volontà ducale è fuori di dubbio, attestata com'è in modo esplicito dai Serassi stessi. Sui termini nei quali tale volontà può essersi espressa è testimone la singolarità, per non dire l'unicità, dello strumento, che non trova riscontro non solo nell'attività dei Serassi, ma in tutta l'organaria italiana tra '700 e '800. Colpiscono infatti la sua mole (le canne raggiungono il ragguardevole numero di 2898, distribuite tra 68 comandi), il fatto che la totalità delle canne metalliche "ad anima" è di stagno puro (mentre per converso abbondano i registri ad ancia con tube di latta guarnite con aste di legno tenute avvinte con fil di ferro), la struttura articolata in più corpi: il *primo organo*, cui corrispondono le canne di stagno della facciata, comandato dalla tastiera superiore; il *secondo organo*, chiamato *eco*, collocato in posizione arretrata dietro al primo e comandato dalla tastiera inferiore; il *terzo organo*, limitato alla sola estensione dei soprani, collegato alla tastiera superiore, collocato nella parte sinistra del basamento della cassa, chiusa anteriormente da portelli a grata; le canne del *pedale*, infine, collocate dietro l'*eco*. Né va taciuta la presenza di registri singolari quali la Quinta di Trombe al pedale e i Tromboncini soprani dell'*eco* con tuba di stagno ad imbuto assai largo o comunque l'impiego - attestato qui per la prima volta - di registri che solo in seguito diverranno consueti presso i Serassi, come ad esempio i Cornetti del primo organo, con tuba svasata,

integrati dal relativo Principale di analoga foggia. Da osservarsi altresì la singolare struttura del Ripieno, con i "ritornelli grossi" e parzialmente coincidenti per le file in ottava e in quinta. Ma un motivo tutto particolare di interesse è costituito dalle condizioni eccezionali di integrità ed omogeneità del materiale e di autenticità della fisionomia sonora; lo strumento infatti non ha subito modificazioni sostanziali da parte di qualche organaro di diverso orientamento stilistico, essendo oltretutto rimasto inefficiente da circa un secolo; le canne ad anima, in particolare, si presentano intatte per quanto attiene l'intonazione, dato che le anime sono prive di denti. Né meno sorprendente è la permanenza del temperamento originale, emerso inequivocabilmente dalle canne appena rimesse in forma e con la singolare caratteristica - data l'epoca - di essere del tipo cosiddetto del "tono medio".

Oscar Mischiati



Stefano Innocenti, fiorentino, si è diplomato in pianoforte (con Pietro Scarpini), organo e clavicembalo e ha seguito a Haarlem (Olanda) i corsi tenuti da Heiller, Tagliavini, Gilbert e Marie-Claire Alain. Dal 1985 titolare del settecentesco organo Serassi della Reggia di Colorno, ha dato concerti in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Brasile e in Giappone. Ha suonato per l'inaugurazione di molti organi storici restaurati, tra cui quelli bolognesi di San Petronio e il Gabler di Weingarten; ha inciso vari dischi, alcuni dei quali dedicati ad Andrea Gabrieli, a Concerti solistici di Haydn (per organo e per cembalo), all'Ottocento italiano, a Haendel, a Bach, ai Concerti per organo e orchestra di Paër e di Salieri, a recenti composizioni di Riccardo Castagnetti e, al clavicembalo, a tutte le Sonate di Giovanni Benedetto Platti. Ha insegnato organo e composizione organistica nei Conservatori di Bologna e di Parma, ha tenuto corsi d'interpretazione presso le Accademie di Pistoia, di Romainmotier (Svizzera) e di Toulouse ed è stato membro di giuria in concorsi internazionali di esecuzione, di composizione e di improvvisazione. Vive tra Parma ed Arcola (La Spezia).